

Soddisfazione dei confederali il giorno dopo la firma che ha sbloccato la vertenza-sanità

Il sindacato ai medici: ripensateci Ma gli autonomi insistono, «ci hanno tradito»

I due maggiori leader Paci e Marini respingono gli inviti alla ragionevolezza che giungono da più parti - Una sentenza del Consiglio di Stato sulla legittimità di partecipare alla trattativa per le convenzioni - Il Pci: «Comportamento strumentale e irresponsabile del governo»

ROMA — Il giorno dopo il sblocco della vertenza sanità, il clima è soprattutto di attesa. Le trattative tra confederali e governo, per arrivare alla stesura del contratto, riprenderanno fra qualche giorno e i medici autonomi si sono connessi una phosa di riflessione. Nei loro confronti comunque da più parti vengono lanciati «ponti di ragionevolezza» e inviti alla ragionevolezza che tuttavia i due maggiori leader, Paci dell'Anaco e Marini della Cisl, sembrano non voler raccogliere. D'altra parte è in gioco a questo punto la credibilità della stessa confederazione autonoma e la sua compattanza interna. Paci come sempre, è categorico: «Quello di martedì sarà — afferma — apparso come un blitz tra confederali e governo, con la complicità di tutti i cinque partiti di governo. Una scelta politica per affossare l'area professionale medica e ripristinare un rapporto esclusivo con Cisl e Cisl Uil. Gli atteggiamenti arroganti di Donat Cattin — dice ancora Paci — stanno trovando per fortuna una risposta dalla magistratura. L'allusione si riferisce ad una sentenza propria di martedì del Consiglio di Stato (i cui autonomi erano rivolti) che riammette alle organizzazioni autonome al tavolo delle trattative per il rinnovo delle convenzioni, da cui erano escluse in quanto rappresentative solo dei

medici dipendenti. Di qui le convenzioni eventualmente firmate potrebbero essere riconosciute anche ai medici autonomi, mentre di «legittimità» parla la Cisl a proposito del decreto presidente di ratifica del contratto, che non può essere emanato senza l'adesione dei medici. Naturalmente opposte le reazioni di Cisl e Cisl Uil — il tentativo di porre un veto da parte dei sindacati autonomi alla conclusione della contrattazione», mentre Antonio Lettieri della Cisl rivolge un appello ai sindacati autonomi per «sucire da una contrapposizione che sta diventando pericolosa. Occorre — dice Lettieri — trovare un'intesa». La segretaria della Cisl da parte sua afferma che «è tempo di superare tutte le contrapposizioni forse, se si vuole veramente difendere e rilanciare il servizio sanitario. Per D'Antoni della Cisl, quella dei confederali è stata una prova di responsabilità nel trovare una soluzione equilibrata per l'intero comparto sanitario «in cui c'è la salvaguardia piena della professione dei medici». D'Antoni risponde indirettamente anche alla questione della legittimità giuridica. «Secondo la legge quadro perché un accordo abbia piena validità deve essere sottoscritto dalle forze sindacali maggiormente rappresentative dell'intero comparto che in questo caso sono

Accordo per i medici di famiglia

ROMA — È stato raggiunto nella tarda serata di ieri l'accordo tra parte pubblica e sindacati dei medici di famiglia (Immg e Snam) per la nuova convenzione con il sistema sanitario. L'accordo, che ha durata triennale, scadrà nel giugno '88. Per quanto riguarda la parte economica è stato concordato un aumento medio del 29 per cento che arriva al 39 per cento per i medici di famiglia, mentre quelli che svolgono esclusivamente attività di medico di famiglia. Un altro aumento dell'8 per cento verrà riconosciuto a quei medici che durante il triennio non saranno costretti a studi postambulatoriali, che funzioneranno sempre in regime di convenzione.

Cisl Cisl Uil. I sindacati autonomi dei medici possono inoltrare le loro osservazioni al consiglio dei ministri prima che l'accordo venga trasmesso in Dpi e il consiglio dovrà decidere. Spero — conclude D'Antoni — che prevale la saggezza a fronte della situazione del servizio sanitario nazionale. Una minoranza non può bloccare una maggioranza.

Anche le organizzazioni dei medici di Cisl-Cisl Uil hanno espresso un giudizio positivo sull'intesa, anche se non considerano conclusa la trattativa che dovrà portare a soluzioni positive dei problemi ancora aperti, concernenti l'istituto della incentivazione della produttività, la qualificazione e l'aggiornamento, l'organizzazione del lavoro. Anche il comunista Fulvio Palopoli, capogruppo nella commissione sanità della Camera nel sottolineare positivamente che l'accordo sblocca una vertenza già costata troppo in termini di disagio agli utenti, si auspica che i sindacati autonomi si ricongiungano e l'avventatezza delle promesse rivolte loro da autorevoli esperti della maggioranza. Infine la sezione sanità del Pci nota che «i punti acquisti consentono di pervenire ad una normativa capace di qualificare l'organizzazione del lavoro di tutti gli operatori sanitari e di risolvere, attraverso la riduzione dell'orario e l'introduzione delle incom

patibilità, almeno in parte i problemi della disoccupazione medica. Tuttavia la rottura determinata con i sindacati medici — si legge nel comunicato — rimane un problema, sia perché il contratto riguarda tutti gli operatori sia perché la costruzione di una adeguata risposta normativa ed economica deve garantire la valorizzazione del tempo pieno, la maggiore responsabilizzazione e decisionalità dei medici all'interno del servizio, stabilire le forme più appropriate di regolamentazione della libera professione dentro le strutture pubbliche, tale da costituire una giustificazione professionale del medico, senza compromettere la funzionalità del servizio pubblico. Dopo aver sottolineato il comportamento strumentale e irresponsabile del governo e di alcuni esponenti della maggioranza, i comunisti rilevano come questo atteggiamento, da un lato tenda alla cattura dei consensi dei medici, dall'altro ad usare le rivendicazioni mediche per affermare un disegno controriformatore e privato della sanità. Il Pci si augura che i sindacati autonomi colgano l'opportunità offerta dall'intesa per riconsiderare la possibilità di svolgere un ruolo attivo con tutti gli operatori della sanità per affermare qualità e congruità del contratto».

Anne Morelli

Documento all'unanimità

Banco di Napoli L'Antimafia critica Goria e la Procura

Le «omissioni» da parte di chi doveva vigilare e impedire i favori alla camorra

Giovanni Goria



ROMA — Si è conclusa con due pesanti censure — una rivolta al ministro del Tesoro, Giovanni Goria, l'altra alla Procura della Repubblica partenopea. L'organizzazione Antimafia sul Banco di Napoli l'organizzazione politico è accusato di ritardo e di omissioni per non aver controllato tempestivamente i rilevanti mutamenti che venivano maturando nel rapporto Banco-criminalità mafiosa e per non aver apprestato sul piano politico e normativo le opportune difese. Dalle inchieste giudiziarie emergono, poi, ritardi, superficialità nella valutazione di indizi e di documenti, se non addirittura omissioni, tali da portare la Commissione a decidere l'invio di una ricca documentazione al Consiglio superiore della Magistratura.

«Lo spirito di routine e l'eccessiva disponibilità ad adattarsi alle circostanze locali sono di danni obiettivo al controllo regolare e pronto della giustizia e alla salvaguardia della salute pubblica», afferma la Commissione in un documento volato ieri mattina all'unanimità al termine di quasi un anno di lavoro. Com'è noto, il Csm nelle scorse settimane aveva archiviato il capitolo dell'insabbiamento dei fascicoli sul Banco da parte della Procura della Repubblica, retta a quell'epoca da Francesco Cedrango, poi andato in pensione. Ma s'è scoperto che l'organismo di autogoverno dei magistrati aveva ricevuto dai ministri guardasigilli solo una parte della documentazione in possesso dell'Antimafia. Ieri la Commissione ha colmato la lacuna inviando il resto dei documenti al Csm.

Un documento finale, che è frutto della fusione di una relazione del senatore repubblicano Giovanni Ferrara. Salute con alcuni emendamenti proposti per la maggior parte dai commissari comunisti e dall'indipendente di sinistra sen. Francesco Pinius, sottolinea come uno dei documenti-guida dell'indagine della commissione, in relazione all'ispettore vigilanza della Banca d'Italia sul Banco, fosse già da tempo all'attenzione della autorità giudiziaria di Napoli.

Per lungo tempo il testo della relazione e gli allegati venivano conservati sotto vigilanza e le discussioni venivano effettuate «in seduta segreta». Inoltre la commissione ha acquistato i verbali di alcune sedute del consiglio d'amministrazione (da cui emergono «una massa di allusioni oscure e la febbrile tensione dell'ambiente») ed ha svolto una visita a Napoli con incontri con i magistrati e con i dirigenti attuali del Banco, il presidente Coccia e il direttore generale Ventriglia, succeduti nell'83 alla discussione di gestione, che è oggetto dell'indagine dell'Antimafia.

Dalla relazione della Vigilanza di Bankitalia un quadro assai sconfortante con «elementi tali da destare forte preoccupazione», parecchi punti di riferimento, cioè per una riflessione sullo stato di pericolo determinato dall'eccezionale «disordine» della gestione. Non solo il Banco, sotto la direzione del vicepresidente facente funzione, Raffaele Di Somma «era di fatto aperto» ai depositi della ingentissime somme illecite della criminalità. Ma ha «conosciuto casi rilevanti di infedeltà criminosa da parte di dirigenti di altissimo rango come lo stesso Di Somma, e di direzione di filiale, oltre a coinvolgimenti di mit. o livello». Tra i casi più eclatanti citati nella relazione dell'Antimafia, il favore accordato al gruppo camorrista casertano del Maggio, attraverso significative decisioni creditizie. Quello del Banco risulta essere un «caso esemplare» dei rischi oggettivi e delle responsabilità soggettive che emergono nelle zone calde del sistema bancario. Tra gli auspici dell'Antimafia l'applicazione di rigorosi criteri di onorabilità e di professionalità nelle nomine bancarie al di fuori da lottizzazioni pratiche, la maggiore trasparenza nella gestione del credito. Auspici che suonano implicita ma chiara disapprovazione per i criteri tuttora usati per la spartizione delle poltrone nel sistema creditizio.

Vincenzo Vasile

Contratti, intervista ad Antonio Bassolino

Gli accordi finora conclusi hanno riconquistato un potere di contrattazione articolata. Ma ci sono dei limiti che riguardano salario ed orario (la cui riduzione è modesta)



«Ma l'operaio in Italia guadagna troppo poco»

e politica della contrattazione articolata che sapremo mettere in campo.

— Una impresa di rinnovamento, ma che cosa ripartire?

— Ripensare la contrattazione significa tenere conto della realtà di oggi, di quello che sono diventate tante imprese. Ripensare la contrattazione significa sapere che siamo in presenza di sistemi informatici che controllano l'attività del lavoratore secondo per secondo, fino al punto che alla Dc Agostini dopo 180 secondi scatta automaticamente il controllo dei telemetri, di specialisti anche esterni alla azienda. Avanza in questo senso una proposta di rinnovamento, a volte insopportabili e lo sfruttamento (è questa la parola rote e più dura), lo sfruttamento che non è mai cessato, è tornato a farsi pesante, anche nella grande impresa. Alla Fiat, recentemente, sono morti due lavoratori schiacciati dalle macchine, anche per i ritmi inosservati. Altri incidenti mortali si erano già verificati all'italiana Terni. E' tempo di rinnovare, e non è tutto.

— Quale è il punto fondamentale in discussione? — Era la riconquista di un potere di contrattazione articolata e decentrata. Questo risultato in gran parte è stato ottenuto. Un contratto, infatti, si giudica non solo, come è giusto, per i risultati immediati (quanto salario in più, quanto orario in meno, quali vantaggi concreti e da subito), ma anche per le sue potenzialità, per le prospettive che apre o che invece chiude. I contratti del 1983 erano contratti chiusi. Quelli del 1980-87 sono invece contratti aperti, pongono le premesse per ulteriori sviluppi. Si può così dare vita ad una nuova fase. Ho detto «il può», non è scontato. Molto dipende dal sindacato, da noi, dall'iniziativa che sapremo sviluppare, dallo sforzo di elaborazione, di nuova cultura

va stagione di contrattazione articolata è anche l'occasione per il sindacato e per noi di operare una grande «riconoscenza» del mondo produttivo, di ripartire al centro rivendicazioni sulla salute, su tutti gli aspetti delle condizioni di lavoro, sul governo del salario di fatto, sul controllo delle innovazioni, sulle tecnologie. E' uno sforzo nuovo quello che ci viene richiesto e per la sua realizzazione può essere importante ritenere un rapporto costruttivo e discorso con forza di tecnici e di intellettuali, di specialisti anche esterni alla azienda. Avanza in questo senso una proposta di rinnovamento, a volte insopportabili e lo sfruttamento (è questa la parola rote e più dura), lo sfruttamento che non è mai cessato, è tornato a farsi pesante, anche nella grande impresa. Alla Fiat, recentemente, sono morti due lavoratori schiacciati dalle macchine, anche per i ritmi inosservati. Altri incidenti mortali si erano già verificati all'italiana Terni. E' tempo di rinnovare, e non è tutto.

— Quali credono le ragioni di tali limiti? — Sono legati in primo luogo ad acciaccare alterno e tutto sommato non sufficiente per le loro esigenze e al problema che non ci come partito, abbiamo posto di una seria riduzione, sia pure in prospettiva, a 35 giorni di tempo di ferie e di tempo di ferie, spazi aperti sul domani.

— Riemergono un problema

salariale?

— Evidente e irrisolto il limite salariale di questi contratti. Il problema riguarda varie fasce di lavoratori. Ad esempio quelle a qualifica più alta, per un serio riconoscimento della professionalità, e però in generale modesta, troppo modesta rispetto alle esigenze e al problema che non ci come partito, abbiamo posto di una seria riduzione, sia pure in prospettiva, a 35 giorni di tempo di ferie.

— Quali credono le ragioni di tali limiti?

— Sono legati in primo luogo ad acciaccare alterno e tutto sommato non sufficiente per le loro esigenze e al problema che non ci come partito, abbiamo posto di una seria riduzione, sia pure in prospettiva, a 35 giorni di tempo di ferie e di tempo di ferie, spazi aperti sul domani.

— Credo che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera.

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

— Credono che i referendum debbano essere considerati sia per i 35 che per i 30 mesi di galera?

</div